



Mercoledì 9 Aprile 2025

[Notizie mercati esteri](#) [1]

Notizie dai mercati esteri - Singapore

Gli Stati Uniti riconquistano il primato sulla Cina come partner preferito nel Sud-est asiatico

Più della metà dei 2.023 intervistati in 11 paesi del Sud-est asiatico sceglierebbe gli Stati Uniti rispetto alla Cina "se la regione fosse costretta ad allinearsi con uno dei due rivali strategici", secondo un sondaggio annuale condotto da un think tank.

Il rapporto *State of Southeast Asia 2025*, basato su sondaggi condotti dall'ISEAS-Yusof Ishak Institute (ISEAS) tra il 3 gennaio e il 15 febbraio e pubblicato giovedì 3 aprile, ha esaminato le percezioni regionali su questioni strategiche e sull'influenza delle grandi potenze.

Alla domanda su quale paese preferissero, il 52,3% degli intervistati ha scelto gli Stati Uniti, mentre il 47,7% ha sostenuto la Cina.

Il rapporto ISEAS ha inoltre evidenziato che più della metà degli intervistati ritiene che l'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN) debba "rafforzare la propria resilienza e unità per resistere alle pressioni delle due grandi potenze globali".

"Questo margine ristretto evidenzia il delicato equilibrio dell'ASEAN tra le due potenze, poiché l'interdipendenza economica con la Cina si scontra con le considerazioni sulla sicurezza e i legami storici più confortevoli con gli Stati Uniti", si legge nel rapporto.

Questi ultimi risultati hanno riportato Washington in testa rispetto a Pechino, dopo che gli Stati Uniti erano stati la scelta strategica preferita del Sud-est asiatico per quattro anni consecutivi.

Il Sud-est asiatico, con i suoi 680 milioni di abitanti, sta diventando sempre più cruciale per gli interessi di Stati Uniti e Cina.

Il rapporto ISEAS di quest'anno ha intervistato 2.023 persone nei 10 stati membri dell'ASEAN e, per la prima volta,



ha incluso anche risposte da Timor Est, che spera di diventare membro a pieno titolo dell'ASEAN nel 2025.

Gli intervistati comprendevano ricercatori, rappresentanti dei media, organizzazioni non governative (ONG), funzionari governativi regionali, rappresentanti del settore privato e membri della società civile.

Preferenze e preoccupazioni geopolitiche

Il sostegno agli Stati Uniti è risultato più forte tra gli intervistati in Vietnam e nelle Filippine, "probabilmente a causa delle dispute territoriali in corso con la Cina nel Mar Cinese Meridionale, nonché delle crescenti partnership in materia di sicurezza con Washington", afferma il rapporto.

Le tensioni nel Mar Cinese Meridionale sono state indicate come la principale preoccupazione geopolitica nella regione, seguite da attività criminali di frode e dall'incertezza sulla nuova leadership statunitense.

Il sostegno alla Cina, invece, è stato più forte tra gli intervistati in Indonesia, seguito da quelli in Malesia, Thailandia, Brunei e Laos. Questo è stato attribuito ai "profondi legami economici, alla dipendenza commerciale e al crescente malcontento per le politiche statunitensi".

Secondo il rapporto ISEAS, la fiducia in Washington è aumentata ulteriormente nella regione dopo la rielezione del presidente Donald Trump. Tuttavia, più della metà degli intervistati ha espresso preoccupazione per il carattere imprevedibile di Trump, affermando che potrebbe "aumentare l'incertezza sul coinvolgimento degli Stati Uniti nella regione".

L'influenza della Cina e la percezione dell'ASEAN

Nonostante il lieve vantaggio degli Stati Uniti, la Cina rimane la potenza economica e politico-strategica più influente nel Sud-est asiatico, "superando gli Stati Uniti con margini significativi, sebbene con un leggero calo della sua influenza complessiva".

"La Cina rimane la scelta principale tra gli intervistati dell'ASEAN, ad eccezione delle Filippine, dove gli Stati Uniti continuano a essere percepiti come la potenza politico-strategica più influente", si legge nel rapporto.

Pechino è anche la potenza economica dominante, raccogliendo il 56,4% dei consensi tra gli intervistati in Thailandia, Malesia e Singapore.

"La posizione della Cina evidenzia i suoi profondi legami economici con la regione, in particolare attraverso il commercio e gli investimenti infrastrutturali nell'ambito della Belt and Road Initiative (BRI)", ha dichiarato ISEAS, aggiungendo che "l'influenza strategica di Pechino rimane saldamente radicata nella regione".

Tuttavia, quasi sette intervistati su dieci hanno espresso preoccupazione per l'influenza politico-strategica della Cina. In particolare, il Laos ha registrato un netto calo della fiducia nella Cina, passando dal 77,5% nel 2024 al 49% nel 2025.

Il ruolo di altre potenze globali

Il Giappone e l'Unione Europea sono stati considerati partner importanti per la regione, mentre l'India ha fatto passi avanti nelle classifiche di quest'anno, riflettendo un "maggiore coinvolgimento con la regione".

Quando si tratta di difendere il diritto internazionale, gli Stati Uniti sono ancora visti come il principale attore nella regione, con un forte sostegno da parte di Cambogia, Vietnam e Filippine.

"Nonostante le preoccupazioni per l'approccio transazionale di Trump e il ritiro degli Stati Uniti da alcune organizzazioni internazionali, gli intervistati dell'ASEAN-10 continuano a vedere gli Stati Uniti come un difensore chiave della governance globale", afferma il rapporto.

Xi Jinping in visita nel Sud-est asiatico

Ad aumentare la complessità della situazione geopolitica, un articolo del *South China Morning Post* ha riportato che il presidente cinese Xi Jinping visiterà Vietnam, Malesia e Cambogia a metà aprile. Se confermato, sarebbe il

suo primo viaggio all'estero dell'anno e la sua prima visita nel Sud-est asiatico dal 2023.

Con la crescente rivalità tra Cina e Stati Uniti, la maggior parte degli intervistati ASEAN ritiene che l'organizzazione debba rafforzare la propria resilienza per mantenere l'autonomia strategica. Questo sentimento è stato particolarmente forte tra gli intervistati di Thailandia, Filippine, Indonesia e Vietnam.

Nonostante le divisioni, il Giappone è stato indicato come la potenza più affidabile della regione, seguito dall'UE, dagli Stati Uniti, dalla Cina e dall'India.

"Su tutta la linea e senza eccezioni, i livelli di fiducia nel Giappone hanno superato i livelli di sfiducia", afferma il rapporto, aggiungendo che il paese si è classificato al primo posto anche in termini di soft power, con il 33% degli intervistati che lo ha scelto come destinazione turistica preferita.

"La maggior parte degli intervistati continua a vedere il Giappone come un attore responsabile che rispetta e sostiene il diritto internazionale, una percezione ampiamente condivisa in Singapore, Vietnam, Myanmar e Brunei", aggiunge il rapporto.

D'altra parte, il Vietnam e le Filippine hanno espresso un alto livello di sfiducia nei confronti della Cina, citando il suo "uso del potere economico e militare per minacciare gli interessi nazionali e la sovranità".

Tuttavia, alcuni paesi hanno espresso fiducia nella Cina, lodandone le risorse economiche e la volontà politica di fornire leadership globale.

Guardando al futuro, oltre la metà degli intervistati dell'ASEAN prevede un miglioramento delle relazioni con la Cina nei prossimi tre anni, con priorità sulla risoluzione pacifica delle dispute territoriali e sull'aumento degli scambi commerciali bilaterali.

Anche le relazioni con gli Stati Uniti sono viste in modo positivo, con il 46% degli intervistati che si aspetta miglioramenti, specialmente in Vietnam, Laos e Cambogia.

Infine, quando è stato chiesto a quale "terza parte" l'ASEAN potrebbe rivolgersi per bilanciare la rivalità USA-Cina, l'Unione Europea è risultata la scelta preferita con il 36,3%, seguita da Giappone e India.

Le azioni dei semiconduttori e della cantieristica navale a Singapore crollano a causa delle tariffe di Trump

Le azioni di alcuni settori quotati a Singapore hanno subito perdite di diversa entità venerdì 4 aprile, a seguito delle tariffe imposte dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump nel cosiddetto "Liberation Day".

Alle 10:52, l'indice Straits Times è crollato di 105,44 punti, ovvero del 2,7%, attestandosi a 3.836,79 – il calo più significativo in un singolo giorno dal marzo 2020.

Sulla Borsa di Singapore, aziende di diversi settori, come la produzione di chip e la cantieristica navale, hanno registrato cali nei prezzi delle azioni fino all'8% nelle prime contrattazioni di questa mattina. Trump ha annunciato una tassa minima del 10% sulle importazioni, con alcuni paesi del Sud-est asiatico come Vietnam (46%), Thailandia (36%) e Cambogia (49%) soggetti a dazi ancora più elevati.

Ecco come hanno reagito le azioni dei vari settori nella mattinata di venerdì:

1. Semiconduttori

Sebbene per il momento i semiconduttori siano esentati dalle tariffe, gli analisti di Nomura Research hanno sottolineato in un rapporto del 3 aprile che il settore non è affatto "immune", poiché gli Stati Uniti potrebbero imporre un nuovo round di tariffe su prodotti specifici, inclusi i semiconduttori.



Il produttore di semiconduttori UMS ha perso il 2,8%, ovvero 0,03 S\$, scendendo a 1,03 S\$. Anche AEM è calata del 3,9% (-0,05 S\$), attestandosi a 1,23 S\$ alle 10:38.

Alle 10:40, Grand Venture Technology ha subito un calo del 4,1%, perdendo 0,03 S\$ e scendendo a 0,695 S\$.

2. Banche

Le tre principali banche di Singapore sono state in territorio negativo fin dall'inizio delle contrattazioni.

- DBS è scesa del 4,8% (-2,17 S\$) a 43,35 S\$.
- UOB è calata del 3,4% (-1,25 S\$) a 35,60 S\$.
- OCBC ha perso il 2,6% (-0,44 S\$) a 16,65 S\$ alle 10:43.

3. Cantieristica navale

Le aziende del settore navale, fortemente esposte al commercio globale, hanno registrato cali generalizzati.

- Nam Cheong, gruppo globale del settore offshore, ha subito un crollo del 9,2% (-0,055 S\$), scendendo a 0,54 S\$ alle 11:10.
- Seatrium è calata del 3,5% (-0,07 S\$) a 1,93 S\$.
- Yangzijiang Shipbuilding ha perso il 4,9% (-0,11 S\$), scendendo a 2,15 S\$.
- Samudera Shipping ha registrato una flessione del 4,7% (-0,04 S\$), attestandosi a 0,81 S\$ alle 11:12.
- Keppel è scesa del 3% (-0,21 S\$) a 6,65 S\$ alle 11:48.

4. Produttori di guanti

Un settore che potrebbe emergere come vincitore è quello dei produttori di guanti, poiché le tariffe imposte in risposta dagli Stati Uniti sono considerate “neutre o positive” per i produttori malesi, secondo l'analista Raymond Choo della Kenanga Investment Bank.

Choo ha spiegato in un rapporto del 3 aprile che “nel complesso, i produttori malesi di guanti restano in territorio positivo. Considerando che dal 2025 al 2026 saranno imposte tariffe superiori al 100% sui guanti medici cinesi, il divario di prezzo tra i produttori malesi e quelli cinesi per le esportazioni verso gli Stati Uniti rimane ampio.”

Le tre aziende malesi produttrici di guanti quotate a Singapore hanno avuto un andamento misto nelle contrattazioni mattutine:

- UG Healthcare è salita del 3,5% (+0,004 S\$) a 0,118 S\$ alle 11:15.
- Top Glove ha perso il 3,9% (-0,01 S\$) scendendo a 0,245 S\$ alle 11:18.
- Riverstone Holdings ha registrato un calo dell'1,6% (-0,015 S\$), attestandosi a 0,91 S\$ alle 11:21.

Nonostante ciò, in Malesia Choo ha mantenuto una valutazione “overweight” sul settore, affermando che “l'effetto netto è positivo per la Malesia, poiché qualsiasi perdita di volumi in mercati non statunitensi può essere compensata da una maggiore domanda dagli Stati Uniti, che storicamente rappresentano il 35-40% del volume totale di guanti della Malesia.”

(Contributo editoriale a cura della [Italian Chamber of Commerce in Singapore](#) [2])

Ultima modifica: Mercoledì 9 Aprile 2025

Condividi

Reti Sociali



ARGOMENTI

Source URL: <https://www.assocamerestero.it/notizie/notizie-dai-mercati-esteri-singapore-9>

Collegamenti

[1] https://www.assocamerestero.it/notizie/%3Ffield_notizia_categoria_tid%3D1122

[2] <https://www.assocamerestero.it/ccie/italian-chamber-of-commerce-singapore>